

**IL DIZIONARIO.** In un volume diritti e problemi nell'Italia contemporanea

**Anche la mafia è carne ed ossa**

**GIAN CARLO CASELLI**

**L**A MAFIA NON È UNA PIOVRA. Spesso si usa questa espressione, oppure si parla di cancro. Ma così si rischia di dare un'immagine sbagliata, che la mafia sia qualcosa di inafferrabile o invincibile. La mafia invece (Giovanni Falcone spesso lo ripeteva) è una vicenda umana come tutte le altre. Ha un inizio, uno sviluppo e può benissimo avere una fine. Basta volerlo, e organizzarsi perché ciò avvenga. La mafia è fatta di uomini, armi, denaro, relazioni politiche e finanziarie. Bisogna arrestare quegli uomini, sequestrare quelle armi, confiscare quel denaro, decifrare e rompere quelle relazioni. Le interpretazioni della mafia ispirate a rassegnazione, fatalismo, irrazionalità (peggio ancora: folklore) giovano proprio soltanto alla mafia. Non permettono di comprendere il fenomeno e neppure di fronteggiarlo adeguatamente. La mafia non va confusa con le comuni manifestazioni di criminalità organizzata. Essa è anche criminalità organizzata, ma non tutte le forme di criminalità organizzata sono mafia. Le organizzazioni mafiose hanno in più, rispetto alle comuni organizzazioni criminali, il rapporto con pezzi della politica e della finanza, nonché il controllo del territorio sul quale svolgono le loro attività principali. Un'organizzazione criminale che non abbia rapporti con la politica e con la finanza non è mafia, è semplicemente gangsterismo. Le inchieste che aggrediscono il versante «militare» della mafia sono indubbiamente importanti, ma altrettanto - se non più - lo sono quelle che si propongono di far luce sugli intrecci fra mafia, politica, istituzioni. Alcuni squarci di verità possono venire dai procedimenti penali attualmente in corso contro personalità politiche di primo piano accusate, in varie sedi giudiziarie, di rapporti con organizzazioni mafiose (Cronologia). Oggi il sistema politico italiano è in una fase di transizione, dopo la caduta di parte della vecchia classe dirigente. Ciò rende instabili anche i rapporti tra mafia e politica, e può favorire sia la rimodellazione di vecchi collegamenti, sia la ricerca e la formazione di nuove alleanze. È dovere di tutte le forze politiche individuare e respingere il pericolo di inquinamenti da parte delle organizzazioni mafiose, che continuamente tendono a svuotare la politica della sua autonomia, condizionandola dall'interno ai propri fini. Sul suo territorio la mafia esercita un potere tendenzialmente totalitario. Essa controlla minuziosamente ogni tipo di attività e si propone come risoltrice di ogni problema; pratica estorsioni nei confronti dei commercianti e degli imprenditori, risolve i contrasti tra i privati. La mafia fa di tutto per impedire che altri intervenga sul proprio territorio. Ostacola e combatte l'attività di chiunque voglia «abitare» offrendo ai cittadini maggiori opportunità e diritti, così da togliere spazio alla «supplenza» mafiosa. Quest'azione di dominio del territorio non risparmia nessuno, neppure uomini di pace come i sacerdoti, in particolare quelli che si propongono di offrire nuovi modelli di vita, capaci di «armare di fiducia» i giovani, altrimenti condannati a restare invischiati nelle suggestioni dell'incertezza e dell'inesperienza (...)

Si ritiene comunemente che la violenza sia lo strumento «normale» attraverso il quale si manifesta il dominio mafioso. Non è propriamente così. Prima di ricorrere alla violenza, la mafia si avvale - in modo sistematico e continuativo - dell'intimidazione e della corruzione. La violenza, per le organizzazioni mafiose, resta una sorta di «estremo ratio». La violenza, infatti, ha effetti visibili all'esterno, allarma l'opinione pubblica, costringe le pubbliche autorità (nei casi estremi) a reagire con durezza. L'intimidazione e la corruzione, invece, sono per loro natura silenziose, prive di effetti visibili all'esterno, creano un clima di complicità, favoriscono la mimetizzazione e consentono di conseguire l'utile desiderato con rischi minori.



**Licenziamenti e «service» alla Laterza di Roma e Bari**

«Taglio» di 28 dipendenti su 70 fra le sedi di Roma e di Bari, decentramento all'esterno non solo delle funzioni amministrative, ma soprattutto di tutta la «lavorazione viva» del libro. È un altro capitolo della crisi della casa editrice Laterza, dopo che nemmeno un mese fa è stata definitivamente chiusa e venduta alla Promerit la tipografia. Ma quel che è peggio, secondo la rappresentanza sindacale interna e il sindacato di categoria, è che nessuna delle ipotesi alternative presentate al tavolo della trattativa è stata accolta e, anzi, i vertici aziendali hanno rifiutato qualsiasi prosecuzione del confronto. L'incertezza sul futuro della casa editrice è, secondo i lavoratori, totale e l'azienda ha comunicato che l'unico «tavolo» possibile è ora quello al ministero del Lavoro, per i «tagli» già decisi di fatto. Dopo due giornate di sciopero continua comunque la mobilitazione: ogni giorno due ore di astensione dal lavoro «a scacchiera», mentre è in corso una raccolta di firme a sostegno delle ragioni dei dipendenti fra i docenti universitari che da sempre collaborano all'attività editoriale.

**Vedi alla voce cittadino**



Esce per gli Editori Riuniti, a cura di Luciano Violante, un dizionario delle istituzioni e dei diritti del cittadino. L'ambizione è quella di fornire una guida pratica all'esercizio consapevole dei diritti, mettendo a disposizione, attraverso un linguaggio semplice, la competenza degli studiosi. Le voci più significative, come «Antitrust» o «Garantismo», sono affidate a protagonisti della vita istituzionale. Anticipiamo un brano della voce Mafia scritto da Gian Carlo Caselli.

**GIORGIO FRASCA POLARA**

Viva i dizionari, sempre. Non solo quelli «dove c'è un'ampia provvista di fossili di conoscenza universale» (Gramsci, in una bella lettera a Tanla), ma anche quelli che possono aiutare a muoversi tra i complessi temi di una società complessa come quella che viviamo. Questo «Dizionario delle istituzioni e dei diritti del cittadino» (Editori Riuniti, pp.366, £28.000) curato con passione civile e stimolanti curiosità da Luciano Violante, non raccoglie i pur preziosissimi fossili, ma è tutto ancorato all'oggi e proiettato sui domini del nostro Paese: principi, istituti e regole della nostra Repubblica (quelli intangibili e quelli da riformare), dati essenziali della storia di questo cinquantennio, fenomeni che lo caratterizzano, e, insieme, il vasto arcipelago di libertà (al plurale)

Avverte (e in qualche modo rivendica) Violante nell'introduzione che un dizionario da un lato comporta una specifica responsabilità nei confronti del lettore dal momento che si presenta, per definizione, come testo obiettivo provvisto di dati non confutabili; e dall'altro implica molteplici scelte discrezionali: l'assetto generale del lavoro, la scelta delle voci, l'individuazione dei collaboratori, persino la composizione delle appendici. Ora, se queste scelte sono (relativamente) facili in epoche nelle quali bene o male c'è un assetto culturale e teorico di riferimento, e (quasi) tutto deriva per conseguenza dal principio generale scelto e manifestato, diventa invece una bella scommessa scegliere qui e oggi, nel momento più difficile della transizione del Paese, quando tante certezze non so-

no più tali, quando sappiamo che molte cose dovranno necessariamente cambiare ma non come.

Luciano Violante ha accettato la scommessa, ed il Dizionario è lì a spiegarne contenuti e obiettivi. Prendiamo il tema più attuale, quello delle riforme delle istituzioni e del sistema politico. È assai difficile pensare a grandi interventi strategici senza il supporto di quello che Violante definisce «il nuovo motore» in grado, per capacità di decisione e di programmazione, di sostenerli. Ma il dibattito sulle riforme (come sui grandi interventi strategici) è oggi chiuso all'interno di pochi addetti ai lavori: un certo numero di politici, alcuni giornalisti, costituzionalisti e politologi. Allora, il rischio è che, a fronte di quella che il curatore definisce «una necessità quasi disperata di cambiamento», si manifesti uno scollamento tra questo ristretto circolo e i cittadini che non hanno le conoscenze di base necessarie per comprendere e che tuttavia hanno il diritto di capire e, quindi, di scegliere.

**Un nuovo motore**

Ebbene, il Dizionario si nutre di questa preoccupazione e, in queste condizioni, vuole (e riesce ad) offrire, oltre alle conoscenze essenziali sul sistema istituzionale, la chiave per districarsi tra le diver-

se possibili scelte riformatrici. Già, problema da niente anche quello di render comprensibili nozioni fortemente connotate, pure nel linguaggio, da un'altissima e quasi sempre circoscritta specializzazione.

**Linguaggio**

Qui sta un'altra scommessa (la scelta degli autori e del linguaggio) che è stata risolta vincolando tutti gli autori ad analogo, rigorosa chiarezza, e con una formula di redazione delle voci così felicemente insolita quanto spesso anche intrigante. Se infatti la gran parte di esse è stata affidata ad una équipe assai omogenea di giovani studiosi delle università di Roma, Torino e Pavia, per altre voci - di cui anche in tal modo si è voluta sottolineare la forte centralità - si è chiesta la collaborazione («del tutto disinteressata, di servizio ai cittadini») di studiosi affermati e dei vertici di alcune istituzioni. È così che, tra i co-autori del Dizionario, si riconoscono, pur essi solo da una modesta sigla, personalità del livello di Giuliano Amato (sua la voce «Antitrust»), Gianfranco Amendola («Ambiente»), Gian Carlo Caselli («Mafia»), Vincenzo Desano («Banca d'Italia»), Luigi Ferrajoli («Garantismo»), Guido Neppi Modona («Processo penale»), Guido Ma-

ria Rev («Riservatezza»), Stefano Rodotà («Diritto»), Ugo Spagnoli («Corte costituzionale»), Gustavo Zagrebelsky («Costituzione»).

Ancora una annotazione, su un particolare rivelatore del taglio assai moderno del Dizionario, del suo carattere di prezioso strumento di consultazione, e anche di altra più alta e più legittima ambizione. In allegato al denso volume il lettore troverà un floppy disk, leggibile con un comune pc sui cui sia installato Windows 3.1 o versioni successive. Ma attenzione, non si tratta di una replica del testo (com'è ormai trucchetto frequente), ma di un suo straordinario arricchimento: sul dischetto ci sono la Costituzione e la Convenzione europea dei diritti, i trattati di Roma e di Maastricht, e inoltre - per l'intera storia della Repubblica - i risultati di tutte le consultazioni politiche, la composizione dei relativi parlamenti, dei governi e i nomi dei titolari via via delle più alte cariche dello Stato. Questi dati essenziali possono essere acquisiti con diverse chiavi di accesso, confrontate e messe in relazione tra loro. Uno strumento di consultazione prezioso, dunque, per la scuola e i giornalisti, ma anche per chiunque voglia essere informato sulla storia politico-costituzionale della Repubblica, dati che è difficile trovare accorpati in un'unica fonte. Ma, del dischetto, Luciano Violante suggerisce anche un'altra lettura: «Dal punto di vista ideale è un riconoscimento del valore della storia, particolarmente significativo quando l'urgenza dell'innovazione può appannare l'identità storica del paese».

**Galeotta fu l'intervista... A Repubblica è scoppiato il primo «caso» dell'era Mauro.**

L'intervista a Francesco Cossiga, pubblicata nei giorni scorsi a firma del caporedattore centrale Alfredo Del Lucchese, ha provocato infatti non solo l'intervento del Cdr ma anche più di un interrogatorio in redazione: quel colloquio telefonico si sarebbe svolto tra lo stesso neo-direttore Ezio Mauro e l'ex Presidente della Repubblica; solo in un secondo momento lo sbobinato sarebbe stato corretto dalla firma del caporedattore, dopo che un altro giornalista si era rifiutato di «prestare» la sua. Un incidente che la direzione ha assicurato non si ripeterà, e sta preparando con il sindacato un pacchetto di norme di garanzia.

**Una testata di big.** Una seconda grana è scoppiata a Repubblica sotto la testata del giornale, insieme al nome del fondatore Eugenio Scalfari, è infatti comparso anche il nome del neo-direttore Ezio Mauro, e il cdr ha immediatamente inviato una lettera per chiedere chiarimenti. «È la classica tempesta in un bicchier d'acqua», ha commentato Stefano Marroni del cdr: «Ci è stato spiegato che il nome di Mauro sulla testata è stato chiesto dallo stesso Scalfari. Si sono solo dimenticati di dirlo».

**Zucconi a Repubblica.** L'America delle Olimpiadi di Atlanta e delle elezioni d'autunno per la Ca-

**media**  
di CIARNELLI & GARAMBOIS

sa Bianca, dovrebbero essere raccontate ai lettori del quotidiano di piazza Indipendenza da Vittorio Zucconi, grande firma della Stampa, e grande conoscitore degli States, che avrebbe deciso di seguire Ezio Mauro a La Repubblica. In verità il direttore - che si è presentato alla redazione sostenendo che non voleva «arruolare» molti suoi vecchi collaboratori - spiega che l'operazione-Zucconi è un'idea del suo predecessore, Eugenio Scalfari. Mauro avrebbe sciolto di portare con sé, invece, l'aiuto di Angelo Rinaldi e uno degli attuali redattori capo centrali della Stampa, Dano Cio-sto-Dina.

**Maxi-impigi.** «Il progetto per costituire un unico ente previdenziale per tutti i giornalisti italiani è ad un passo dalla realizzazione» è quanto sostiene l'Impigi, dopo che il Consiglio generale dell'Istituto ha approvato all'unanimità (in base ad una recente delibera dell'Ordine nazionale) una modifica statutaria che istituisce una gestione previdenziale separata per le forme di attività giornalistica autonoma. Il nuovo statuto (insieme al regolamento, già approvato dal Consiglio di amministrazione)



sarà ora trasmesso all'approvazione dei ministri del Lavoro e del Tesoro. Ottenuta la ratifica la nuova gestione diverrà immediatamente operante. «Statuto e regolamento prevedono che siano obbligatoriamente iscritti alla gestione separata dell'Impigi i giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti negli appositi elenchi di categoria ed i praticanti iscritti nell'apposito Registro, che esercitano attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro subordinato». Seguendo le indicazioni del decreto 103, 96, le regole della gestione previdenziale separata prevedono un contributo soggettivo (deducibile dalle tasse) pari «al 10 per cento del reddito professionale netto di lavoro autonomo, anche sotto forma di collaborazione

coordinata e continuativa», al quale si aggiungerà un contributo integrativo del 2 per cento, che dovrà essere addebitato ai committenti. Complessivamente dovrà essere versato un minimo annuo di 500.000 lire (contributo soggettivo) e di 100.000 lire (integrativo).

**Il secolo delle donne.** *Legendaria* (il periodico distribuito con *Noi donne*) questo mese è in edicola con un numero tutto dedicato al Novecento come secolo della letteratura femminile, ma soprattutto con un supplemento «speciale per il salone del libro di Torino», che propone una bibliomappa con i libri chiave per orientarsi tra cento testi chiave firmati dalle donne.

**La radio da sfogliare.** In edicola c'è la nuova edizione nazionale di *Radiomania*, il mensile di cultura ed informazione radiofonica edito dalla Sopi e diretto da Alessandro Miglio. Il mensile che ha fatto la sua prima apparizione a Roma nel '92 e che oggi raggiunge tutta Italia con una tiratura iniziale di 30.000 copie è in vendita a quattromila lire. La rivista si propone come una house organ del settore indirizzato agli operatori ma anche a tutti gli ascoltatori della radio.

**L'Indice di maggio è in edicola con:**

**Il Libro del Mese**

*Lettere da una vita di Alberto Mondadori recensito da Bruno Pischedda*

**Claudio Magris Riccardo Morello**

*Saggi e lettere di Robert Musil*

**Nicola Tranfaglia**

*Contro Galli della Loggia*

**Da questo numero**

**le nuove sezioni**

*Effetto Film, Strumenti, Mondo*

*Acquistate il Cd-Rom dell'Indice, con il testo integrale delle 14.000 recensioni di altrettanti libri*

*pubblicate sulla rivista dal 1984 al 1995*

*Il Cd-Rom è in vendita a sole 87.000 lire (Iva compresa)*

*Uno sconto speciale (del 33%) è riservato agli abbonati vecchi e nuovi. Per le modalità di acquisto*

*e altre informazioni si rinvia a p. 36 del numero di maggio*

**L'INDICE**

**ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI**